

IL PROGETTO

Piani attuativi per le cave: se ne occupa l'Università

CAVE, il Comune di Massa è ancora lontano dal mettersi in linea con i dettami del Pit della Toscana approvato più di un anno fa. Nonostante le ripetute bacchettate della Regione, l'ultima in ordine di tempo sulla cava Breccia Capraia, in Municipio non hanno ancora messo nero su bianco il regolamento degli agri marmiferi e neppure i piani attuativi di bacino. Solo a dicembre gli uffici tecnici hanno affidato al Centro di geotecnologie dell'Università di Siena un ulteriore progetto di ricerca per la realizzazione di uno studio a supporto della pianificazione delle attività estrattive per la definizione dei piani attuativi di bacino. Il Centro di geotecnologie ha già consegnato al Comune una prima fotografia generale su tutte le cave massesi: il nuovo compito è quello di entrare nel dettaglio per elaborare un documento preliminare, contenente un quadro conoscitivo a scala adeguata, dei 7 bacini estrattivi di Massa. All'interno dovrà essere presentata la loro struttura, con le caratteristiche geologiche e dell'ecosistema, gli eventuali aspetti antropici legati all'attività di coltivazione, le previsioni operanti dal Pit e la localizzazione di tutte le discariche o ravaneti. Una fotografia dettagliata per realizzare i piani attuativi di bacino che difficilmente saranno pronti entro un anno. Anche perché dovranno essere stilati con una sorta di concertazione pubblico-privato che finirà per dilatare ancora i tempi.

F.S.

